

Difebarometro

Osservatorio demoscopico Archivio Disarmo, Roma - SWG, Trieste

n. 2 luglio 1995

Difebarometro

Rapporto n° 2

luglio 1995

Lo scopo principale di Difebarometro è studiare su base continuativa, impiegando i più rigorosi metodi scientifici, l'evoluzione degli orientamenti dell'opinione pubblica italiana e internazionale sulle principali questioni che - dal modello di difesa al servizio di leva/servizio volontario, dall'ingresso delle donne soldato alle scelte di sicurezza e di alleanza - sono oggi sul tappeto, allo scopo di offrire una base di riflessione a quanti, a nei diversi ambiti, sono chiamati a compiti di responsabilità nelle scelte pubbliche. A questo scopo, Difebarometro realizza due volte l'anno un sondaggio telefonico tendente a rilevare le opinioni e gli atteggiamenti degli italiani su un insieme di temi riguardanti la difesa. Le domande vengono ripetute nel tempo allo scopo di assicurare la comparabilità delle tendenze.

Difebarometro è diretto da un Comitato scientifico formato da Fabrizio Battistelli (Università di Roma "La Sapienza"), Paolo Bellucci (Università del Molise), Pierangelo Isernia (Università di Siena) e Roberto Weber (Swg).

Questo è il rapporto di presentazione di Difebarometro 2, che contiene i principali risultati della rilevazione telefonica condotta tra il 20 e il 22 giugno 1995 su un campione di 794 intervistati, rappresentativo della popolazione italiana dai 18 anni in su.

SINTESI

Difebarometro, ha condotto il 20-22 giugno 1995 la sua rilevazione telefonica semestrale, su un campione di 794 intervistati, rappresentativo della popolazione italiana di 18 anni o più.

Sulla base di questa rilevazione e delle precedenti tendenze degli anni '80 e '90 è possibile riscontrare la crescita di un atteggiamento di "egoismo nazionale" nei confronti delle questioni internazionali. Fra gli indizi in questo senso possiamo citare:

- la crescita della quota di *isolazionisti*, di coloro cioè che ritengono l'Italia debba disinteressarsi di ciò che succede all'esterno, concentrandosi sui problemi interni;
- l'aumento di favorevoli ad un sistema militare totalmente volontario e la disponibilità a sostenere maggiori spese militari per pagare un tale sistema;
- il declino del sostegno per le operazioni di mantenimento della pace.

I dati sopra riportati sembrano indicare che il pubblico italiano sta avviandosi verso una fase di ripiegamento interno e di disillusione per le capacità di mantenere la pace nel mondo post-bipolare. Dopo una fase di crescente sostegno per una maggiore proiezione dell'Italia in campo internazionale, negli anni tra il 1989 ed il 1994, recentemente sembra rafforzarsi regolarmente un atteggiamento favorevole ad isolarsi dagli affari internazionali, delegando la sicurezza del nostro paese da un lato alle organizzazioni internazionali (la Nato) e dall'altro ad una forza armata di professionisti, in grado di assicurare il minimo di sicurezza necessaria per il nostro paese. La novità rispetto al passato è che gli italiani sembrano anche disposti a pagare di più per poter delegare ad altri la propria difesa.

- Gli italiani vedono i principali rischi per la sicurezza dell'Italia provenire dal Sud del mondo e dal terrorismo, piuttosto che dai paesi dell'Est e dai Balcani.
- Il sostegno per la Nato è stabile e maggioritario, anche se una consistente percentuale di italiani vedrebbe con favore una maggiore voce in capitolo dell'Europa.
- Cresce la quota di italiani che ritengono che il nostro paese debba concentrarsi sui propri problemi interni, anche se resta consistente la quota di intervistati che vorrebbe che l'Italia si occupasse maggiormente dei problemi internazionali.
- L'immagine del servizio militare si sta spostando da quella di un servizio alla patria a quella di opportunità lavorativa e di formazione professionale. In questa ottica, aumenta la quota di intervistati che preferisce il servizio militare di soli volontari, mentre declina quella di coloro che vorrebbero un sistema di reclutamento "misto", con riduzione della durata della leva ed aumento del numero di volontari. La leva resta preferita da meno di due italiani su 10.

- Resta alto il sostegno all'ipotesi di un servizio militare volontario femminile, mentre molto meno favorevole è l'atteggiamento verso l'ipotesi di un servizio civile obbligatorio esteso alle donne.
- La maggioranza degli italiani è favorevole all'attuale legge che regola il servizio civile alternativo e contemporaneamente ad una sua riforma che lo renda obbligatorio per tutti coloro che non fanno il servizio militare.
- Gli italiani appaiono divisi equamente tra coloro che vogliono diminuire le spese militari e coloro che vogliono lasciarle invariate. Solo un intervistato su cinque vuole aumentarle.
- Declina il consenso all'impiego delle nostre FF.AA per assicurare la pace in Bosnia, anche se resta ancora maggioritario.

1. INTRODUZIONE

Difebarometro 2 ha affrontato quattro aree tematiche, allo scopo di accertare lo stato delle opinioni su di esse e le tendenze di più lungo periodo:

1. I rischi per la sicurezza dell'Italia.
2. Il sostegno per le attuali scelte di alleanza del nostro paese, con particolare riferimento alla Nato e ai suoi compiti.
3. L'organizzazione delle Forze Armate, con particolare riferimento alla leva, al servizio militare femminile, all'obiezione di coscienza e alle spese militari.
4. L'impegno delle FF.AA. nelle missioni di pace, con particolare riferimento alla Bosnia.

2. I RISCHI PER LA SICUREZZA DELL'ITALIA

- **I principali rischi per la sicurezza dell'Italia restano quelli provenienti dal Sud del mondo**

Alla richiesta di precisare "in futuro quali problemi potranno costituire un rischio per la sicurezza dell'Italia", la maggioranza degli intervistati, il 53%, menziona per primo i rischi **provenienti dal Sud del mondo** e più in particolare, il 29% individua come possibili fattori di crisi le diseguaglianze economiche tra il Nord ed il Sud del mondo, il 14% il problema della immigrazione dai paesi del Terzo Mondo e il 10% il fondamentalismo islamico. Al secondo posto vi è il rischio del terrorismo, indicato dal 24% degli intervistati. Infine, al terzo posto le tensioni nell'Est europeo, con il 6% che menziona le tensioni nei paesi dell'Europa occidentale e nell'ex-Unione Sovietica ed il 6% espressamente la situazione dei Balcani.

3. LA NATO E LA SICUREZZA DELL'ITALIA

- **Il sostegno per la Nato è stabile e maggioritario e una quota consistente di italiani vedrebbe con favore un ruolo più attivo dell'Europa**

Anche questa rilevazione contiene i risultati delle precedenti inchieste che mostrano come almeno due terzi degli italiani vedono con favore la nostra partecipazione all'Alleanza Atlantica.

E' stato chiesto "Quale delle seguenti soluzioni si avvicina di più al suo punto di vista sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza: (a) rimanere membro della Nato così come è; (b) rimanere membro della Nato, ma istituendo al suo interno una forza difensiva dell'Europa occidentale a comando europeo; (c) ritirarsi dalla Nato e creare una forza difensiva esclusivamente occidentale; (d) diventare un paese neutrale o (e) altro". A questa domanda, il 31% degli intervistati risponde di preferire la Nato così come è; il 37% preferirebbe una Nato in cui gli europei avessero una maggiore voce in capitolo, ed il 5% vorrebbe una forza difensiva esclusivamente europea. Il 20% vorrebbe l'Italia neutrale.

La tavola 1 mostra come questi risultati siano in linea con le precedenti rilevazioni e segnala l'esistenza di una quota lievemente crescente di intervistati che vedrebbe con favore una riforma della Nato diretta ad attribuire una maggiore importanza ai paesi europei. Con il crescere degli impegni Nato (in particolare nella ex-Jugoslavia) cresce il desiderio degli italiani che i paesi europei abbiano una maggiore influenza nel processo decisionale dell'Alleanza Atlantica.

[TAVOLA 1 QUI]

- **La maggioranza degli italiani vedrebbe con favore un'ampliamento della Nato ai paesi dell'Est europeo, anche a rischio di scontentare la Russia**

La maggioranza degli italiani è favorevole all'allargamento della Nato ai paesi dell'Est.

Il 59% degli intervistati ritengono che "la Nato debba essere ampliata con l'inclusione di alcuni paesi dell'Europa dell'Est" e sono favorevoli a tale allargamento anche a costo di scontentare la Russia. Il 34% invece vorrebbe lasciare la Nato così come è ed il 7% non ha alcuna opinione al riguardo. Nella precedente rilevazione, dicembre 1994, era stato chiesto se la Nato dovesse essere ampliata, per favorire il consolidamento del processo democratico nell'Est europeo, e la percentuale dei favorevoli all'allargamento arrivava al 65%. Quindi l'idea che l'allargamento della Nato possa costituire una minaccia alla Russia fa diminuire di una quota percentuale piuttosto modesta i favorevoli. Va anche ricordato che il 29% degli intervistati del giugno 1995 vorrebbero allargare la Nato includendovi anche la Russia.

- **Cresce la quota di italiani che ritengono che il nostro paese debba concentrarsi sui propri problemi interni, anche se resta consistente la quota di intervistati che vorrebbe che l'Italia si occupasse maggiormente dei problemi internazionali**

Nel tentativo di ricostruire il più generale orientamento degli italiani verso i problemi della difesa, si è chiesto agli intervistati "in che modo l'Italia dovrebbe garantire la propria sicurezza internazionale: perseguendo i propri interessi autonomamente, coordinandosi con gli altri paesi o preoccupandosi soprattutto delle proprie questioni interne." La tavola 2 mostra la distribuzione delle risposte, comparandole con quelle ottenute nel dicembre 1994. Tra il dicembre 1994 ed il giugno 1995 notiamo una diminuzione della percentuale di intervistati orientati ad una politica estera di tipo "multilaterale" che desidera cioè che il nostro paese abbia una politica estera di intenso coordinamento con i propri alleati. Allo stesso tempo, cresce la quota degli intervistati che ritiene che l'Italia debba assumere un atteggiamento

"isolazionistico", concentrandosi soprattutto sui propri problemi interni. Quest'ultimo dato sembra indicare una crescente riluttanza dell'opinione pubblica italiana a sostenere operazioni di pace, ed è ulteriormente confermato anche dall'atteggiamento verso un'eventuale partecipazione dell'Italia ad una missione di pace in Bosnia, come esamineremo tra breve.

[TAVOLE 2-3-4 QUI]

4. RUOLO E ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE

In questa rilevazione sono stati esaminati quattro ordini di problemi connessi con il funzionamento e l'organizzazione delle nostre FF.AA: la scelta del sistema di reclutamento (leva, "misto" o volontario); il servizio militare per le donne; l'obiezione di coscienza e le spese militari.

4.1. Leva o Volontariato

- **La quota di italiani che vorrebbe un sistema di reclutamento "misto", con riduzione della durata della leva ed aumento del numero di volontari, declina, mentre aumenta la quota che vuole un servizio militare di soli volontari**

Nel giugno 1995, il **40 %** degli intervistati ritiene che il metodo di reclutamento delle **FF.AA** più adeguato per il nostro paese in questo momento sia un sistema di soli **volontari**. Declina, rispetto alle precedenti rilevazioni, la quota di intervistati favorevoli ad un sistema "misto", che prevede una riduzione della durata della leva ed un significativo aumento del numero di volontari. La percentuale di intervistati che ritiene adeguato l'attuale sistema di leva (Vd. tavola 5) è pari al 18%, quindi leggermente superiore a quella delle rilevazioni precedenti, ed a livelli analoghi a quelli ottenuti sino al 1992.

[TAVOLA 5 QUI]

Questi risultati accentuano un trend già rilevato da precedenti sondaggi. Come mostra la tavola 5, a partire dalla fine degli anni '80, la propensione del pubblico italiano per la leva è stata molto bassa, mentre è progressivamente cresciuto il consenso per un sistema di reclutamento prevalente volontario. Tra il 1992 ed il 1994 la distanza tra i sostenitori del sistema "misto" e i sostenitori di un esercito di soli volontari si è progressivamente accorciata - nel settembre 1994 23 punti percentuali distanziavano i secondi dai primi, mentre nel dicembre 1994, la distanza è scesa a 7 punti percentuali - per approdare oggi ad una prevalenza di sostenitori del sistema volontario rispetto a coloro che sostengono il sistema misto.

E' noto che FF.AA. a più elevato tasso di volontari presentano un costo finanziario superiore all'attuale sistema di leva. Per accertare se l'opinione pubblica italiana sarebbe disposta a sostenere questi maggiori oneri finanziari è stato chiesto al campione di intervistati se avrebbero confermato o meno il sostegno ad un sistema tendenzialmente professionale anche in presenza di un aumento delle spese militari. Nel complesso, il 60% di coloro che sono favorevoli ad un sistema di soli volontari o "misto" conferma tale orientamento anche in presenza di accresciuti costi. Ciò significa che **all'incirca metà del campione di intervistati sarebbe favorevole ad una riforma della leva in direzione di un maggior peso dei volontari, anche se ciò comportasse un aumento delle spese militari.**

[TAVOLA 6 QUI]

La visione del servizio militare si sta spostando da quella di un servizio alla patria a quella di un'opportunità lavorativa e di formazione professionale. Ad ulteriore conferma di ciò, alla domanda: "Per quanto concerne il servizio militare in questo momento, cosa le sembra più importante?", la maggior parte degli intervistati menziona la necessità di cambiamenti diretti a trasformare l'esperienza della leva in una occasione di formazione professionale, con particolare riferimento ad un possibile successivo passaggio nelle forze di polizia. Il 42% degli intervistati ritiene prioritario "contribuire alla formazione professionale dei soldati utilizzabile successivamente nel mondo del lavoro" ed un altro 26% ritiene prioritario "aumentare la possibilità del servizio militare nei corpi di polizia, vigili del fuoco, ecc." Solo il 13% menziona come prioritario il miglioramento dell'addestramento militare (ad es. più esercitazioni) ed il 17% il miglioramento delle condizioni di vita nelle caserme.

4.2. Servizio Militare Femminile

- **Si conferma il sostegno all'ipotesi di un servizio militare volontario femminile e contemporaneamente aumenta il consenso all'impiego delle donne in compiti operativi**

Il consenso degli italiani per l'introduzione del servizio militare volontario per le donne resta alto: il 65% degli italiani è favorevole alle donne soldato (34% molto favorevole e 30% abbastanza favorevole). Questo dato conferma, sia pure con un lievissimo decremento, i risultati ottenuti in precedenti rilevazioni (Vd. tavola 7).

[TAVOLA 7 QUI]

Va segnalato inoltre che cresce la quota di italiani che vedrebbe le donne-soldato svolgere

compiti operativi, anche se non di vero e proprio combattimento. Alla richiesta di specificare quali compiti dovrebbero svolgere le donne soldato, la percentuale di intervistati che menziona compiti di solo supporto tecnico scende dal 52% del dicembre 1994 al 30% del giugno 1995, mentre la percentuale di intervistati che vorrebbe le donne occupate in compiti operativi sale dal 24% al 40%. Cresce anche leggermente la quota degli intervistati che ritiene che le donne debbano essere impiegate direttamente nel combattimento (passando dal 12% del settembre 1994, al 22% del dicembre 1994 sino al 29% del giugno 1995) (vedi tavola 8).

[TAVOLA 8 QUI]

4.3. Obiezione di coscienza e servizio civile

- **La maggioranza degli italiani è favorevole all'attuale normativa che regola il servizio civile alternativo, ma anche ad una riforma che lo renda obbligatorio per tutti coloro che non fanno il servizio militare**

La percentuale di intervistati favorevoli all'obiezione di coscienza, come è regolata dall'attuale legge, è pari al 70%. Il 65% degli intervistati, alla domanda "E' in discussione in Parlamento una legge in base alla quale chi, per qualsiasi motivo, non fa il servizio militare, debba obbligatoriamente svolgere un servizio civile di pari durata", risponde di essere favorevole. **Molto minore il consenso all'ipotesi, pure discussa in Parlamento, di rendere il servizio civile obbligatorio anche per le donne.** Il 45% degli intervistati è favorevole ed il 52% contrario (il 3% non sa).

4.4. Le spese militari

- **Gli italiani appaiono equamente divisi tra coloro che vogliono diminuire le spese militari e coloro che desiderano lasciarle invariate. Solo un intervistato su cinque vuole aumentarle**

In relazione alle spese militari, la rilevazione mostra una sostanziale continuità con il passato: meno di due italiani su 10 vogliono aumentare le spese militari, ed il resto vorrebbe che le spese militari restassero invariate (36%) o diminuissero (36%). La figura 1 riporta il trend decennale della risposta a questa domanda.

[FIGURA 1 QUI]

Dall'esame dell'andamento percentuale nell'arco di un decennio emergono tre fasi interessanti:

la prima fase, negli anni '80, è di una netta prevalenza dell'atteggiamento contrario ad aumentare le spese militari in Italia. Per tutto il decennio i sostenitori di una diminuzione della spesa sono stati superiori ai sostenitori di un invariato impegno finanziario, le cose mutano dalla fine degli anni '80, plausibilmente per effetto dei rivolgimenti internazionali;

la seconda fase si registra dal 1989, quando i sostenitori di una diminuzione delle spese militari passano dal 43% (dato del 1988) al 62%; i sostenitori di spese invariate scendono dal 37% (dato del 1988) al 27% e quelli che vogliono aumentarle si dimezzano, passando dal 12% al 6%. Gli eventi del 1989 sembrano diffondere nel pubblico italiano l'idea che i "dividendi della pace" comportino anche una drastica riduzione delle spese militari. Questa fase è però di breve durata.

La terza fase è infine rappresentata da un ritorno ai trend precedenti, con una leggera

differenza: la distanza tra il gruppo che vuole ridurre le spese militari e quello che vuole aumentarle diminuisce progressivamente. Tra il dicembre 1994 ed il giugno 1995 le percentuali di intervistati che vogliono diminuire le spese si equivalgono a quelle di coloro che vogliono lasciarle invariate. Questo ultimo dato sembra indicare che, di fronte alle crisi internazionali ed ai conflitti interni che scoppiano dal 1990 in poi, il pubblico italiano modifichi i suoi orientamenti rispetto al volume di spese militari appropriato alla situazione internazionale del momento.

5. Azioni di peace-keeping: il caso della Bosnia

- **Declina il consenso all'impiego delle nostre FF.AA per assicurare la pace in Bosnia, anche se resta ancora maggioritario**

Come è noto, negli ultimi anni le FF.AA italiane sono state chiamate a svolgere compiti di mantenimento della pace in diverse zone del mondo. Negli ultimi mesi è apparsa ricorrente la possibilità che le nostre FF.AA siano impegnate in Bosnia per assicurare il rispetto degli attesi accordi di pace in quest'area. Sebbene la quota di italiani favorevoli a tale impiego resti maggioritaria, rispetto alla rilevazione del dicembre 1994 la quota di favorevoli declina di 13 punti percentuali. Il 57% degli intervistati è favorevole all'impiego di forze armate italiane, mentre il 36% è contrario. Questo trend sembra indicare che, all'aggravarsi della situazione in Bosnia e al crescere dell'incertezza sul successo della missione Onu aumenta anche la perplessità del pubblico italiano sull'impiego delle nostre forze armate in quella zona.

[TAVOLA 9 QUI]

6. ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La comparazione tra la presente rilevazione e le precedenti consente di avanzare alcune considerazioni più generali sull'atteggiamento del pubblico italiano riguardo alle tematiche della difesa.

Complessivamente si è in presenza di una serie di segnali che potrebbero indicare una evoluzione dell'opinione pubblica italiana in direzione di un atteggiamento di "egoismo nazionale" nei confronti delle questioni internazionali. Fra gli indizi monitorati in questo senso si possono ricordare:

- la crescita della quota di *isolazionisti*, di coloro cioè che ritengono l'Italia debba disinteressarsi delle questioni internazionali concentrandosi sui problemi interni;
- l'aumento della quota di intervistati favorevoli ad un sistema militare totalmente volontario disposti anche a sostenere maggiori spese per pagare tale sistema;
- il declino del sostegno per le operazioni di mantenimento della pace.

Pur con tutte le cautele legate al fatto di interpretare processi la cui evoluzione è ancora in corso, i dati sopra riportati sembrerebbero indicare che il pubblico italiano, dopo una fase di interesse ed aperto sostegno per una maggiore proiezione dell'Italia in campo internazionale negli anni tra il 1989 ed il 1994, stia avviandosi verso una fase di ripiegamento interno e di disillusione per le capacità di mantenere la pace nel mondo post-bipolare.

Un duplice atteggiamento sembra farsi strada nell'opinione pubblica del nostro paese. In campo internazionale, riprendendo un orientamento già presente negli anni '60 e '70, emerge il desiderio di delegare la nostra difesa ad istituzioni internazionali, in particolare alla Nato. Parimenti, per quanto riguarda l'interno, si afferma sempre più il desiderio di delegare la difesa a una forza armata di professionisti, in grado di assicurare il minimo di sicurezza necessaria per il nostro paese senza sacrifici diretti per il cittadino comune.

TAVOLA 1

Secondo lei, in futuro, quali problemi potranno costituire un rischio per la sicurezza dell'Italia? Mi può indicare il più importante?

RISCHIO PIU' IMPORTANTE PER L'ITALIA	dicembre 1994	giugno 1995
Diseguaglianze economiche tra Nord e Sud del mondo	27	29
Paesi dell'Est ed ex-Unione Sovietica	4	6
Fondamentalismo islamico	17	10
Balcani	3	6
Immigrazione dal terzo mondo	18	14
Terrorismo	n.d.	24
Istituzioni sovranazionali	13	n.d.
Nessuna		4
Altro		3
NR		3

TAVOLA 2
MODI MIGLIORI ASSICURARSI SICUREZZA

Data	Atlantisti	Riformisti	Europeisti	Neutralisti	Altro	Non risponde
dicembre 1955	33		4	21	19	23
maggio 1957 (A)	43		4	21	15	17
maggio 1957 (B)	39		5	26	12	18
novembre 1957	39		4	18	21	18
aprile 1980	32		17	25	12	13
aprile 1980	24	30	17	8	3	18
marzo 1981	30	37	15		2	16
aprile 1984	33	34	7	20		6
febbraio 1987	28	29	7	27		9
settembre 1987	54	32	22	18		5
ottobre 1987	30		8	21		9
luglio 1988	47		26	20		8
dicembre 1989	52		22	17		9
giugno 1992	29	15	5	14	22	15
novembre 1992	33	30	5	21	3	7
gennaio 1994 (A)	35	30	8	18		9
gennaio 1994 (B)	63		11	22		4
aprile 1994	43	22	10	11	2	12
dicembre 1994	31	35	7	20	1	5
giugno 1995	31	37	5	20	1	6

Fonte: sino al novembre 1992 Usia tranne aprile 1980 Eurobarometro. novembre 1992 Archivio Disarmo; gennaio 1994 Isernia-CeMiSS e aprile 1994 Bellucci-Università del Molise, dicembre 1994 e giugno 1995 Difebarometro.

TAVOLA 3
ALLARGAMENTO DELLA NATO

Atteggiamento verso l'allargamento della Nato	Favorire la democrazia dicembre 1994	Minaccia alla Russia giugno 1995
Favorevole	65	59
Contrario	30	34
NR	5	7
(N)	(817)	(794)

TAVOLA 4
ATTEGGIAMENTO VERSO GLI AFFARI INTERNAZIONALI DEGLI ITALIANI

Secondo Lei in che modo l'Italia dovrebbe garantire la propria sicurezza in campo internazionale?

	01/1994	12/1994	06/1995
Perseguire i propri interessi nazionali	5	5	7
Coordinarsi con gli altri paesi	61	54	44
Occuparsi dei problemi interni	31	38	46
Non risponde	2	3	2
Totale	100	100	100
(N)	(800)	(817)	(794)

TAVOLA 5

EVOLUZIONE OPINIONI SUL RECLUTAMENTO DELLE FF.AA

Recentemente, è stata discussa la possibilità che nelle Forze Armate italiane sia aumentato il numero dei volontari e ridotto quello dei militari di leva. Tra le seguenti alternative, quale ritiene preferibile?

	LEVA	MISTO	VOLONTARIO	TOTALE	(N)
12/1969	55	12	22	100	832
02/1989	24	42	34	100	1072
11/1992	17	49	32	100	1400
01/1994	10	52	36	100	1183
09/1994	14	53	30	100	800
12/1994	15	46	39	100	388
06/1995	18	36	40	100	794

Leva: Mantenere il servizio di leva come è adesso

Misto: Ridurre la durata della leva, aumentando il numero di volontari

Volontari: Abolire il servizio di leva e reclutare solo volontari

TAVOLA 6

OPINIONI SUL RECLUTAMENTO DELLE FF.AA ANCHE A COSTO DI SACRIFICI

Lei sarebbe favorevole ad un esercito con molti o soli volontari, anche se ciò comportasse un aumento delle spese militari (chiesto solo a coloro che sono favorevoli ad un sistema volontario o misto)?

	09/1994	12/1994	06/1995
Molto favorevole	32	30	39
Abbastanza favorevole	24	31	21
Abbastanza contrario	16	16	18
Molto contrario	22	17	16
Non risponde	5	6	6
Totale	100	100	100
(N)	(660)	(656)	(605)

TAVOLA 7

L'OPINIONE DEGLI ITALIANI SULLE DONNE SOLDATO

Si parla di introdurre il servizio militare volontario per le donne. Lei sarebbe favorevole o contrario?

	11/1992	09/1994	12/1994	06/1995
Favorevole	69	67	66	65
Contrario	28	28	31	34
Non risponde	3	5	3	2
Totale	100	100	100	100
(N)	(1072)	(800)	(817)	(794)

TAVOLA 8

COMPITI DELLE DONNE SOLDATO

Quali compiti dovrebbero svolgere le donne soldato? (chiesto solo a coloro che sono favorevoli alle donne soldato)

	09/1994	12/1994	06/1995
Supporto tecnico	52	52	30
Operativi non di combattimento	28	24	40
Combattimento	12	22	29
Non risponde	7	3	1
Totale	100	100	100
(N)	(538)	(543)	(794)

FIGURA 1

EVOLUZIONE DELL'ATTEGGIAMENTO VERSO LE SPESE MILITARI

TAVOLA 9

ATTEGGIAMENTO VERSO L'INTERVENTO ITALIANO IN BOSNIA (in percentuale)

	01/1994	09/1994	12/1994	06/1995
Favorevole	33	65	70	57
Contrario	62	25	27	36
NR	5	10	3	8

Formulazione delle domande:

gennaio 1994: A proposito della Bosnia, Lei è favorevole o contrario ad una partecipazione armata dell'Italia in un paese con gravi problemi interni?

settembre 1994: Se in Bosnia si raggiungesse un accordo di pace, Lei sarebbe favorevole o contrario ad una partecipazione delle FF.AA. italiane ad un contingente dell'Onu?

dicembre 1994 e giugno 1995: Lei sarebbe favorevole o contrario ad una partecipazione delle FF.AA. italiane ad un contingente Nato per garantire la cessazione del conflitto in Bosnia?